

IL DOSSIER

L'allarme

Napolitano accusa: in Italia troppa violenza e omofobia

Il monito del presidente della Repubblica: nel nostro Paese si verificano ancora fatti raccapriccianti alimentati dall'ignoranza. Tutto ciò ci allontana dalla Costituzione

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna ieri alla Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne a Roma

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Nell'età dei diritti, come ebbe a definirlo Norberto Bobbio, c'è chi stenta ancora ad averne. E ne paga, di questa assenza colpa di altri che sono più forti e garantiti, quotidianamente le conseguenze. Alle donne, agli immigrati, agli omosessuali, tutti protagonisti non colpevoli di «fatti raccapriccianti» che avvengono anche in un paese «ricco ed evoluto come l'Italia» il presidente della Repubblica, in

apertura della Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne, ha inviato un messaggio di speranza alle vittime togliendo il velo con le sue parole alla realtà e di critica a chi ancora non si fa carico, pur potendolo, di una drammatica realtà in tutti suoi aspetti. Sempre tragici. Sempre dolorosi. Sempre terribili.

«Qualunque parte del mondo e qualunque paese rappresentiamo in questa sala, dobbiamo sentirci egualmente responsabili dell'incompletezza dei progressi faticosamente realizzati per l'affermazione della libertà, della dignità e della parità dei diritti delle donne» e tutti devono sen-

tirsi «egualmente impegnati a perseguire conquiste più comprensive, garantite e generalizzate».

Il messaggio del presidente è andato a sottolineare con nettezza che «la lotta contro ogni sopruso ai danni delle donne, contro la xenofobia, contro l'omofobia, fa tutt'uno con la causa indivisibile del rifiuto dell'intolleranza e della violenza, in larga misura oggi alimentata dall'ignoranza, dalla perdita di valori ideali e morali, da un allontanamento spesso inconsapevole dai principi su cui la nostra Costituzione ha fondato la convivenza nazionale democratica». Eppure, ha spiegato Napolitano, anche «in paesi evoluti e ricchi come l'Italia, dotati di Costituzione e di